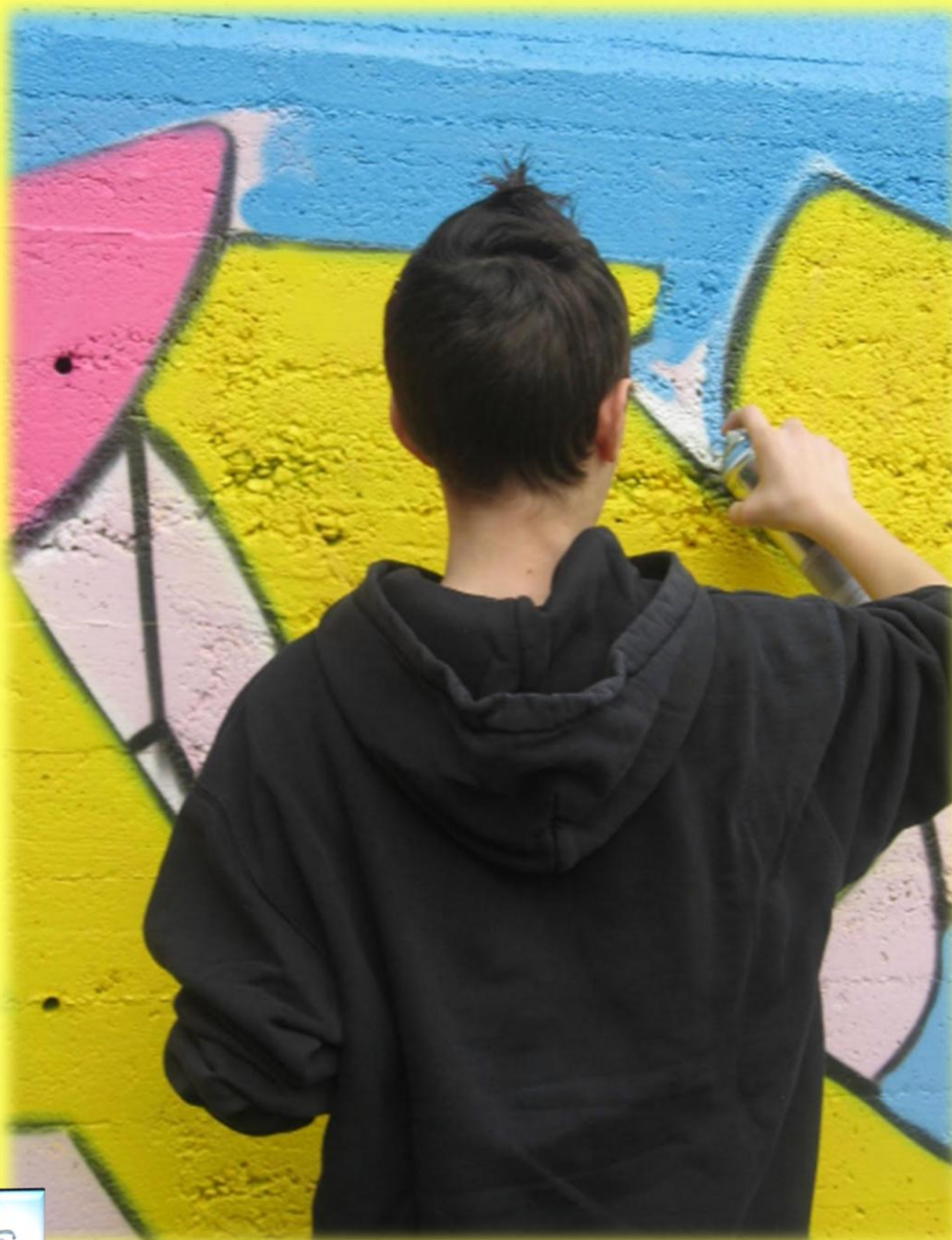


l'

alambicco

Anno 2 - n.2 Aprile 2012



rivista di sensibilizzazione

ACAT Abbasanta

IL VILLAGGIO GLOBALE

Lettere dall'Angola

Ciao a tutti!!

Siamo a Uige, capitale della provincia nord dell'Angola, nella sede del CUAMM, davanti alla casa del governatore della provincia, scortato giorno e notte da un piccolo esercito di poliziotti..... e che macchine!!

Siamo qui da venerdì perché Ilaria aveva delle questioni burocratiche da sbrigare: incontri con le autorità ed il vescovo, sistemare pasticci fatti dagli angolani che lavorano per la ONG (multe, perdite di documenti...) ed abbiamo avuto un grosso impatto con la burocrazia e le lentezze angolane. Ilaria si arrabbia perché ha un sacco di cose da fare.... Ma noi siamo in vacanza e possiamo riderci sopra!!

Abbiamo potuto sperimentare la differenza tra la realtà rurale e quella cittadina: i poveri sono poveri dappertutto, e vivono per la sussistenza. La realtà di Luanda poi è veramente fuori misura: meno male che abbiamo dormito solo una notte, poi al mattino siamo rimasti imbottigliati nel traffico per due ore e mezzo per fare pochi km. Sicuramente la realtà rurale è più semplice, più serena e più vivibile, quella cittadina più complessa, anche se più appetibile perché offre più

servizi (ma non per tutti), ma è meno a misura d'uomo. Uige è solo una



città amministrativa e commerciale, non ha industrie e non produce nulla; la povera gente vive vendendo piccoli prodotti, frutta e verdura nei mercatini, i negozi sono gestiti dagli arabi (!!??), l'indotto è quello dei dipendenti pubblici, i lavori domestici e saltuari che offrono ad una piccola parte della popolazione.

Ma l'ospedale di Uige non ha l'acqua corrente....

Sembra che per ora l'amministrazione pubblica non sia assolutamente interessata a sviluppare l'economia: c'è qualcosa per quanto riguarda l'assistenza sanitaria (soprattutto stimolata dalle organizzazioni internazionali) ma molto poco per la scuola.

I ragazzini, i bambini e gli adulti che hanno voglia di studiare hanno il grembiuli bianchi, e costituisce un esercito che cammina per strada.

Dove non ci sono insegnanti qualificati e assolutamente niente per l'agricoltura..... in questa terra benedetta dove piove, poi c'è il sole e cresce tutto! Ieri abbiamo visto una "triga" che dà uva due volte e mezzo l'anno.... Adesso era quasi matura!!!

Ma è così: non possiamo dimenticare che questo paese è uscito da una guerra terribile solo dieci anni fa e che in 30 anni di guerra ha vissuto nella miseria più nera e nel più completo abbandono (a parte gli aiuti militari dell'America da una parte e della Russia dall'altra). Sino al 1975 era colonia portoghese e la fine della colonizzazione ha lasciato un vuoto amministrativo e politico enorme perché non aveva mai creato quadri: politici, insegnanti, personale amministrativo... Anche le competenze artigianali sono state perse, perché durante la guerra tutti i maschi sono stati costretti a combattere: venivano rastrellati i bambini dalla quarta elementare in su mentre erano a scuola, caricati negli aerei e condotti dall'altra parte del paese in modo che non potessero tornare indietro. Ci siamo fatti raccontare queste cose, e percepisci un dolore molto grande. Le famiglie sono state divise, e ci sono tanti morti in ogni famiglia... Ogni ragazzo di 20 anni ha una esperienza dura da comunicare.



La chiesa non è granchè vicino al popolo, anche se ci sono tante piccole realtà (ma che poi diventano grandissime) di preti e suore -molto spesso italiani- che testimoniano una chiesa bellissima. Ieri siamo andati a Sanza Pongo, due ore e mezzo da qui, dove 5 suore -italiane, angolane e sudamericane- fanno scuola, lavorano in ospedale ed hanno accolto in tutti questi anni centinaia di bambine abbandonate perché considerate "streghe". Adesso ne hanno 55, la loro giornata inizia alle 4.30 del mattino perché devono andare alla fonte a prendere l'acqua, farla bollire per la colazione, perché poi tutte le bimbe vanno a scuola alle 7.00. Solo una fede grande grande, concreta e vera può far fare cose di questo tipo.

Sabato abbiamo incontrato due suore brasiliane (che guarda caso sono state come noi a Foz do Iguaçu e conoscono Don Giuliano) che ci dicono che questa chiesa ha troppi interessi da dividere col potere

locale e che soprattutto non lavora nel processo di riconciliazione tra le due fazioni che hanno vissuto la guerra... La mancata elaborazione di questo processo è una polveriera che rischia di esplodere se solo trova un fiammifero, e tra qualche mese ci sono le nuove elezioni presidenziali.



Noi stiamo bene! Siamo sereni e ci guardiamo intorno approfittando di tutte le opportunità. Questo pomeriggio rientriamo a Damba e se riusciamo già mercoledì ci rimettiamo in macchina verso Uambo, nel sud, dove rodrigo sta lavorando ad un progetto per l'università. Ci vorranno due giorni, ma potremo vedere un altro bel pezzo di questa terra, per poi rientrare a Luanda sabato sera, ed imbarcarci domenica sera per Dubai-Roma. Speriamo che ci sia linea a Damba per comunicare con voi nei prossimi giorni: oggi non si riesce a

parlare o mandare posta a nessuno, neppure al telefono.

Un bacio caro a tutti. A presto.

Titi e Barbarangelo

Lunedì, 2 aprile 2012



BOSA

È nato un nuovo Club degli Alcolisti in Trattamento che le famiglie hanno scelto di chiamare "CAT NON TEMO".

Con la speranza di trovare presto una sua sede propria, il CAT per ora si riunisce presso la sala riunioni della direzione sanitaria dell'Ospedale ogni lunedì alle 18.00. Il presidente del CAT è Giuseppe Lotti (telefono n. 330 789152).

La finalità è accogliere nuove famiglie con problemi alcolcorrelati, favorire la loro crescita e il cambiamento della cultura e della



ARTE E CULTURA

Il Cinquecento

di Sandro Ciula

“L'età d'oro” dell'arte in Europa.

Tutti i paesi europei sono investiti nel '500 da un soffio di nuova vita i cui primordi si sono già avvertiti nel secolo precedente: papi e principi gareggiano



Leonardo

La Gioconda – Louvre, Parigi

nell'ospitare nelle loro corti artisti, letterati e studiosi venuti da ogni dove. Le relazioni fra gli stati, l'incremento dei viaggi, la diffusione della stampa ed il mecenatismo conferiscono all'arte e alla cultura una diffusione europea fino ad allora sconosciuta.

Protagonista è di nuovo l'Italia che diventa il fulcro di un profondo rinnovamento artistico che pervade l'Europa.

Dal nostro paese si irradia un nuovo modo di dipingere, di scolpire, di costruire. Artisti di vari paesi eleggono l'Italia come fonte di insegnamento a cui attingere, mentre le corti europee fanno a gara nel richiedere ed ospitare artisti italiani. I nostri insegnanti rispondono ai nomi di Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio, Michelangelo Buonarroti, Tiziano Vecellio solo per fare qualche nome, senza però dimenticare i vari Pontormo, Rosso fiorentino, il Beccafumi, il Bronzino, il Sansovino, i Sangallo, il Correggio, il Parmigianino, Giorgione ecc.

Fra i protagonisti assoluti del '500 è d'obbligo citare Leonardo (benché egli abbia operato per molto tempo nel secolo precedente) per la sua posizione intellettuale ed artistica di vero precursore dell'arte e della cultura cinquecentesca.

Il suo capolavoro universalmente noto è La Gioconda, famoso ritratto con l'altrettanto famoso ed enigmatico sorriso. L'identità del soggetto rimane ignota e qualcuno si chiede se si tratti

di un uomo o di una donna, ma la qualità dell'opera chiude la questione.

Il ritratto è tipicamente rinascimentale e la tecnica pittorica dello "sfumato" creata dall'artista è il suo marchio di qualità. Lo sfumato permette a Leonardo ombreggiature impossibili con altre tecniche contemporanee, infatti il ritratto è realizzato con tecnica ad olio creata per l'occorrenza, mentre ai suoi tempi si dipingeva con pigmenti a tempera e rosso d'uovo.

Agli inizi del '500 fa irruzione nello scenario dell'arte europea Michelangelo, un genio inquieto, drammatico, per certi versi sconvolgente.

Pittore, scultore, architetto, egli riuscì in tutte e tre le forme espressive a dare una impronta stilistica frutto della sua visione plastica dell'uomo, indirizzato dal suo travaglio spirituale e dalla sua angoscia esistenziale.

Una delle sue opere fondamentali, scolpita a 26 anni, è il David, giovane dalle membra scattanti in atteggiamento che richiama le mitiche figure degli atleti della Grecia classica. Il suo aspetto emana una

forza vitale e una volontà e risolutezza dell'azione che sconcerta chi guarda.

Benché la scultura fosse un'opera giovanile, quando apparve fu acclamata e stimata da un consenso unanime.



Michelangelo

David, Accademia, Firenze

[\(monumenti di Firenze online\)](#)

COMPRENDERE E COMUNICARE

Il suicidio in adolescenza

Il suicidio è un fenomeno complesso, che suscita un forte impatto emotivo. E' un gesto contro natura e, proprio per questo, risulta incomprensibile, a maggior ragione se viene compiuto dai giovani che sono il futuro della società, ma molto spesso non sentono di farne parte e, nella speranza di affermare loro stessi, si tolgono la vita.

Si tratta di ragazzi che manifestano situazioni invisibili di sofferenza e vulnerabilità, che hanno perso la fiducia in se stessi e negli altri, che faticano a superare ogni difficoltà e ad affrontare il dolore di vivere e la famiglia, la scuola, la società non sanno e forse non si impegnano a sufficienza per aiutarli.

Le risposte alle loro richieste e ai loro bisogni scarseggiano o rimangono inascoltate, ciò non fa altro che inasprire il disagio sociale.

Il suicidio nei ragazzi tra i 15 e i 19 anni è la seconda causa di morte, preceduto solo dagli incidenti stradali. Vi è una forte tendenza da parte dei parenti a negare le intenzioni suicidarie, negando l'esistenza di qualsiasi forma di malessere si sentono meno colpevoli per non aver impedito il gesto.

Molto spesso i giovani cercano di comunicare le proprie intenzioni a chi gli sta intorno attraverso vari segnali che, se riconosciuti in tempo, permettono di evitare la disgrazia. Il problema nasce quando questa comunicazione non viene presa in considerazione con la dovuta serietà

dalle persone alle quali il giovane si rivolge.

Il suicidio non è un atto inevitabile, anzi si potrebbe abbassare notevolmente il rischio puntando sulla prevenzione. In fin dei conti quello che manca a questi ragazzi è l'ascolto, la disponibilità e un forte sostegno dalle persone vicine (amici, famiglia, insegnanti, ecc.) e dalle istituzioni.

In molti sostengono che la



solidarietà sia il miglior antidoto al suicidio, mentre va combattuto l'isolamento sia sociale che emotivo.

Il suicidio rappresenta il fallimento dell'intera società nel comunicare valori e significati esistenziali e nel fornire gli strumenti necessari affinché il ragazzo possa raggiungere una percezione sicura della propria identità.

Motivo per cui non si tratta esclusivamente di un fenomeno individuale, ma psicosociale le cui dinamiche sono strettamente intrecciate con quelle sociali e culturali.

E' la società che si deve far carico dei suoi giovani, assicurando loro, oltre ad un normale sviluppo fisico e



psicologico, una sana crescita socio-comunitaria.

Tutti noi possiamo contribuire a scongiurare il pericolo del suicidio parlandone apertamente e promuovendo campagne di sensibilizzazione per far conoscere gli elementi che ne sono alla base, in modo tale che anche chi non abbia una preparazione professionale possa rendersi conto del disagio che la persona in questione sta vivendo.

Gli interventi terapeutici, volti al recupero dei giovani che hanno tentato di togliersi la vita, devono mirare a far

riacquistare loro la fiducia in se stessi e la speranza nel futuro.

Siccome chi si vuole uccidere è convinto che nel suicidio risieda l'unica soluzione ai suoi problemi, bisogna che capiscano che esistono alternative di vita diverse, di conseguenza la capacità di immaginarsi qualcosa di buono deve consistere in tempi e sforzi ragionevoli per essere concreta e raggiungibile.

E' molto importante, inoltre, che aderiscano al trattamento in modo responsabile e motivato, informandosi sulla propria condizione e non saltando nessuna seduta, e che riconoscano la gravità del gesto compiuto per evitare di ripeterlo. Il comportamento suicidario dei giovani è fortemente influenzato dal contesto sociale di provenienza; questo va poi a incidere sulle modalità di gestione dei problemi, sia alle probabilità di risposta al trattamento.

Nessuna terapia può funzionare se non vengono soddisfatte alcune necessità fondamentali come opportunità sociali adeguate, sicurezza e impegno familiare. Il disagio degli adolescenti richiede misure costanti di prevenzione, parole e fatti per evitare che il malessere si trasformi in un'azione alla quale non si può più rimediare.

Ester Piras (*)

Ghilarza, 7 aprile 2012

(*) Ester Piras è laureata in Scienze dell'Investigazione presso l'Università degli Studi dell'Aquila

Oltre la collina

Non lasciare che la vita ti porti via giorno dopo giorno

Non pensare al passato sconfitto nel presente

Riprendi ciò che è tuo, non temere se cammini con paura, difficoltà

*Non cadrai più se lo
vorrai*

*Se stringerai quella
mano tesa che ti
porgono*

*Oltre la collina c'è un
mondo che ti aspetta*

*Un mondo fatto di
persone che ti amano*

*La strada è in salita
piena di difficoltà, lungo
la strada sentirai
mancare le energie*

*Vedrai ostacoli
insuperabili Non voltarti mai indietro perché conosci il passato*

*Guarda avanti vedrai le_ persone che ti amano aspettarti Oltre la collina il tuo
cammino sarà in discesa*

Tornerai ad amare, ritroverai fiducia ed equilibrio

quando arriverai sarai stanco ma felice e orgoglioso di avere vinto la tua battaglia

Oltre la collina c'è la vita riprenditela



Ad Alessandro dall'amico GIANNI

04/02/2011
